

Caddos Birdes

A Castel Sardo si racconta una storia di caddos birdes, cavalli verdi, di streghe e nobili cavalieri. Una storia antica che ebbe inizio quando Castel Sardo si chiamava ancora Castel Doria.

Era il 1102 e i Doria, stirpe genovese, costruirono un grande castello che chiamarono Castel Doria. La torre fu edificata su alte rocce e dominava l'ampia pianura circostante ed il corso del fiume Coghinas. Il maniero era collegato alla chiesa di San Giovanni di Viddacua da un lungo sotterraneo scavato sotto il letto del fiume. I pii castellani lo utilizzavano per andare alla messa.

Un marciapiede collegava anche la torre alla *Conca di la muneta* dove si dice che i nobili genovesi battessero moneta. La ricca zecca era chiusa da porte di ferro che nessuno poteva aprire senza le chiavi.

L'ultimo dei Doria, Andrea, fu uomo di grande valore e fu il valente ammiraglio che strappò nel 1527 agli spagnoli le terre occupate, almeno così raccontano i Galluresi.

L'inverno, il prode ammiraglio passava il tempo nel suo castello, e destino volle che una dama, moglie o figlia di un cavaliere, si innamorò perdutamente del nobile genovese.

Andrea per quante moine e sciocchezze ella facesse, la respinse duramente e la minacciò di allontanarla dalla sua vista.

La donna offesa invocò una potentissima maga corsa che, dall'alto del suo rifugio, dominava con i suoi incantesimi Sardegna e Corsica. Ma nulla poté la maga perché il pio Andrea era devoto a San Giovanni e dal santo era protetto. Allora la maga invocò il demonio stesso ed egli apparve alla giovane innamorata.

La donna vendette la sua anima al diavolo e tornò al castello sicura di poter ammaliare il suo amato. Ma tutte quelle magie nulla poterono e l'amore della donna esasperata si trasformò in odio.

Lungo il sotterraneo la donna, tramutata in vecchia megera, aspettò Andrea che con la sua scorta si recava alla santa messa e così gli disse «Nobile Messere, bada una grande disgrazia ti attende! Mi ha mandato a te San Giovanni di Viddacua, per dirti che il giorno che vedrai i campi di Coghinas

ricoperti di cavalli e cavalieri verdi, quel giorno il tuo castello sarà espugnato e tu e la tua corte sarete impiccati per la gola, penderete dagli spalti di Castel Doria!...» Da quel momento il nobile Andrea cadde nella più profonda malinconia, ma da valente cavaliere qual'era fortificò il castello e attese l'arrivo dei Cavalli Verdi. Volle mandare le chiavi della zecca alla sua fidata sorella a Genova, li sarebbero state al sicuro.

Infine giunse il mese di maggio e con esso la pianura si coprì di asfodeli e spighe di fieno altissimo...

Andrea Doria all'alba di un giorno si affacciò dalla torre e vide un esercito a perdita d'occhi di cavalieri e cavalli verdi, nessun avvertimento, nessun presagio: erano comparsi dal nulla.

La strega aveva lavorato tutta la notte per trasformare ogni pianta in un cavaliere, ogni pianta in un cavallo Verde.

Il nobile genovese si vide perduto, mai avrebbe sopportato di finire impiccato alle mura del suo castello...

Volò giù, si buttò pur di non essere sconfitto, in quel momento il fieno tornò fieno, l'asfodelo asfodelo, l'esercito dei cavalieri verdi scomparve ed una lugubre risata di strega risuonò nella valle.

Ma la maledizione ebbe un triste epilogo. La sorella di Andrea, saputo della tragica morte del fratello, si imbarcò per la Sardegna, ma una grave malattia la colse durante il viaggio e prima di morire si fece accompagnare sul ponte della nave e gettò le chiavi del tesoro in mare...

Il tesoro dei Doria è ancora lì nei sotterranei di Castel Sardo e non è l'unico dei tesori nascosti in Sardegna, ma questa è un'altra storia...